

VERTICE A PALAZZO SISTO

I pozzi dell'acquedotto sulla strada di Binario Blu

La Regione suggerisce uno studio. I tecnici: ecco come interverremo

IL RETROSCENA

DARIO FRECCERO

SAVONA. Ci sono cinque pozzi dell'acquedotto di Savona tra l'approvazione del progetto di Binario Blu su piazza del Popolo e la via libera della Regione. I pozzi, posizionati in vari punti della piazza ad una profondità di circa 25 metri, sono stati segnalati dall'Acquedotto al Comune di Savona nel corso delle "osservazioni" al Puc e la Regione ne ha rimarcato l'esistenza nella delibera con cui ha appena approvato lo strumento urbanistico. Studiando l'intervento previsto nell'ex piazza della Stazione i tecnici di piazza De Ferrari hanno sottolineato la necessità di sviscerare meglio il problema della compatibilità tra il park sotterraneo e i pozzi e così rimandato l'approvazione dell'intervento alla presentazione del "Sau", lo schema di assetto urbano in cui Binario Blu preciserà nel dettaglio tutto ciò che intende fare tra il tribunale e il palazzo della Provincia.

Il problema è legato al fatto che la presenza di questi pozzi, in particolare dei due che si trovano sotto i giardini ottocenteschi (il primo) e nei pressi del palazzo della Provincia (il secondo), rischia di rappresentare un grosso ostacolo allo scavo che i privati di Binario Blu vogliono fare per trasferire nel sottosuolo l'attuale maxi parcheggio della piazza (27 mila metri quadrati).

La Regione, questo dubbio, lo ha chiarito nella sua risposta al Puc scrivendo: «Alla luce delle problematiche di ordine idraulico già segnalate per quel che riguarda l'esondabilità delle aree di sponda del Letimbro, si aggiunge la recente segnalazione della presenza di aree qualificabili come sensibili e vulnerabili per l'esistenza di pozzi di captazione di acqua ad uso potabile, e quindi appare possibile la ricostituzione della localizzazione e modalità di realizzazione di tale quota di parcheggi interrati».

In pratica la Regione ha suggerito di rivedere i progetti di interrare il parcheggio attuale per il rischio che la perforazione del suolo possa mettere a rischio il funzionamento dell'acquedotto savonese. Un suggerimento che, per la portata della rivoluzione che imporrebbe a tutto il progetto, è stato immediatamente recepito a Palazzo Sisto con buona dose di preoccupazione. C'era il timore che potesse saltare tutta l'operazione e per questo i responsabili privati di Binario Blu sono stati immediatamente convocati in Comune per affrontare l'argomento e capire come risolvere il problema. L'incontro c'è già stato, è stato positivo, e ora l'amministrazione comunale ha tirato un sospiro di sollievo.

«A quanto pare il problema non è così grave e tutto procederà secondo i piani previsti - conferma l'assessore comunale all'urbanistica Livio Di Tullio - i pozzi ci sono ma non dovrebbero influenzare l'operazione neppure per quanto riguarda lo scavo. I pozzi, infatti, si trovano in due punti che non saranno interessati né dal park interrato né troppo vicini alle fondamenta dei palazzi. E comunque per quello che riguarda le fondamenta ho avuto rassicurazione dai costruttori (Barbano, ndr) che oggi esistono delle tecniche per



Da destra, il sindaco Federico Berruti, il presidente del Consorzio Depuratore Nanni Ferro, l'assessore all'urbanistica Livio Di Tullio

IL RUOLO DELLA "QUINTA"

Il volume che chiuderà la piazza è la chiave di volta. Vorrei uno spazio per eventi, fiere, per le imprese

FEDERICO BERRUTI
sindaco di Savona

posarle anche in punti dove non è possibile perforare molto a fondo».

Il problema verrà in pratica risolto con la posa di fondamenta che non si svilupperanno tanto in verticale quanto soprattutto in orizzontale. Mentre per quel che riguarda il park interrato il problema non si dovrebbe neppure porre in quanto lo scavo sarà profondo sui 12 metri mentre i pozzi sono ad una profondità doppia e quindi non si verificherà alcuna intromissione.

C'è naturalmente da risolvere il nodo degli "allacci" collegati a questi pozzi ma la compatibilità tra le fondamenta e le tubature idriche è un problema di routine per chi costruisce. «Anche noi abbiamo saputo dei pozzi dell'acquedotto - conferma il presidente del Consorzio di depurazione delle acque, Nanni Ferro - è una criticità risolvibile ma comunque da considerare nella stesura del progetto. Il nostro impianto non c'entra, riguarda solo l'acquedotto».

Un'altra delle criticità segnalate dalla Regione riguarda poi l'esigenza che il nuovo insediamento prosegua l'impostazione urbanistica di via Paleocapa. «Un altro aspetto che si ritiene opportuno ribadire per la predisposizione del Sau (schema assetto urbano) riguarda l'importanza della prosecuzione di via Paleocapa al fine di ristabilire la continuità con il restatante tessuto storico» hanno infatti scritto i tecnici regionali.

freccero@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO APRE UN "TAVOLO" DI LAVORO

«IL NODO VERO È POLITICO: LA FUNZIONE DI QUELLA PIAZZA»

Berruti: dalle scelte che sapremo fare dipenderà il futuro di tutto il centro città

SAVONA. «Le criticità tecniche, a cominciare da questa sulla presenza dei pozzi dell'Acquedotto, le affronteremo con i tecnici e confido che si troverà una soluzione, ma il vero nodo che c'è da sciogliere sull'operazione di Binario Blu è una questione politica che resta aperta ed è la seguente: quale sarà l'identità e la funzione della futura piazza in città? È questa la domanda a cui il Comune si impegna a dare una risposta e lo farà organizzando già nelle prossime ore un nuovo ciclo di incontri con i proponenti privati ma anche le categorie economiche per trovare una soluzione».

Per il sindaco di Savona Federico Berruti il futuro di piazza del Popolo è la scommessa più importante che la città si gioca nei prossimi anni. «Perché dalle scelte e dai risultati che otterremo non dipenderà solo il futuro di questa piazza ma dell'intero centro città ottocentesco che dal rilancio dell'ex piazza della Stazione potrà attingere forza e diventare ciò che potenzialmente è già: un grande centro commerciale naturale - spiega Berruti - Voglio dire che oggi la città di Savona è viva nella zona del porto ed è viva nel fronte mare ma se riuscirà a ravvivarsi anche in piazza del Popolo potrà davvero considerarsi rilanciata perché l'impulso positivo si farà sentire in tutto il centro ottocentesco che oggi patisce un po' la mancanza di iniziative e di vita. E per questo che considero Binario Blu una scommessa e un'occasione più importante dell'intervento in senso stretto che rappresenta dal punto di vista edificatorio».

«Noi con il Puc abbiamo già fissato due paletti importanti per pianificare il futuro della nuova piazza del Popolo - prosegue il primo cittadino - anzitutto abbiamo detto che le auto dovranno essere nel sottosuolo e questo è un particolare non trascurabile perché significa poter pensare



L'area sulla quale si effettuerà l'operazione Binario Blu

IL PROGETTO

TRE PALAZZI, UNA TORRE ALTA 50 METRI LE DECISIONI ARRIVERANNO IN POCHI MESI

••• CI SARANNO parcheggi interrati, box e parcheggi in superficie (2500 posti in tutto, di cui 500 esterni); una zona direzionale e quella dedicata alle attività commerciali; una residenziale, una "quinta" da definire e la torre pensata da Mario Botta, alta 50 metri. In tutto tre i palazzi: uno davanti alla Provincia (di 21,5 metri, come quello ottocentesco di fronte), l'altro doppio davanti al tribunale lato mare (la torre di 50 metri e la parte davanti più bassa, di 21,5), e il terzo sempre davanti al tribunale ma lato Provincia: anche questo di 21,5 metri come il palazzo ottocentesco che c'è di

fronte e sarà in linea. Mentre la quinta, ovvero la parte prospiciente i giardini di piazza del Popolo che farà da cerniera a tutta la cittadella, è in via di definizione. La proposta dei privati era un lungo porticato-galleria commerciale alta 12,5 metri che corresse lungo il Letimbro ma il Comune l'ha bocciata. Ora si valuta un'alternativa con due certezze: non potrà essere uno spazio interamente pubblico come sperava qualcuno a Palazzo Sisto; ma non potrà neppure esserci residenziale, condizione imposta dal Comune per far sì che sia un'area vitale e pulsante della città e non una speculazione.

A) Il Palazzo della Provincia
B) Il nuovo palazzo di fronte a
C) Il vecchio palazzo ottocentesco



agli spazi e alla funzionalità senza l'assillo e il caos delle auto che oggi colonizzano ogni strada. Il secondo paletto è in quell'area che abbiamo definito "quinta" perché avrà l'effetto di una quinta sul centro posizionata come sarà tra il tribunale e Palazzo Nervi: qui non potrà esserci residenziale ma solo spazi per il commercio e per i servizi. E proprio questo volume per ora immaginario che introdurrà la nuova piazza del Popolo e sarà la chiave di volta dell'operazione: dovrà essere insieme una porta, un contenitore, un volano. Come sarà, quale forma avrà, che destinazione dargli, sono gli argomenti della trattativa tra il Comune e i committenti privati ma estendendo il ragionamento anche ai commercianti e alle categorie economiche per sentire tutti i contributi che potranno arrivare. Personalmente ho già iniziato a sondare il terreno con l'obiettivo, come detto, di far sì che questo spazio possa diventare la fonte di nuove attività e nuovi impulsi per la città. L'ideale sarebbe uno spazio poliedrico anche in grado di ospitare eventi, fiere, magari un contenitore a disposizione delle imprese. E ovviamente dovrà avere forme e altezze compatibili con quell'area senza risultare troppo impattante per il contesto né troppo "oscurante" per l'orizzonte dell'oltretimbro che gli rimarrà alle spalle e non va coperto. Ne parleremo nei prossimi giorni con i committenti ma ovviamente anche con i tecnici perché poi le idee sono da inquadrare negli spazi urbanistici e nei progetti. Dico che è questo il vero nodo da sciogliere perché mentre le questioni tecniche sono tutte risolvibili sull'identità della futura piazza e di questa quinta ci vorrà la disponibilità di tutti e non si potrà ricorrere a soluzioni tecniche: è una questione politica e decisiva».

D. FREC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

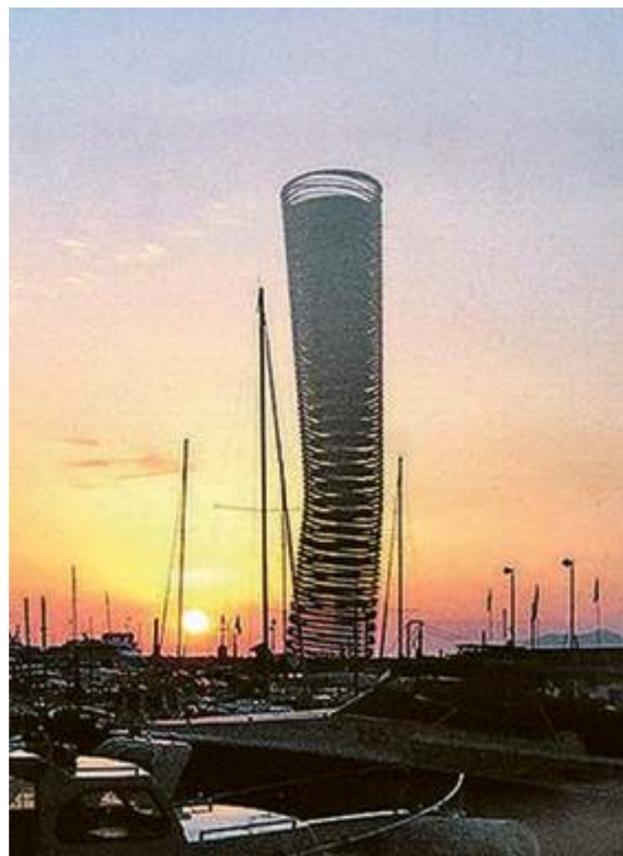
la Provincia, alto m. 21,50
esco di piazza del Popolo alto m. 21,50



- D) I giardini e parco pubblico
- E) L'altro palazzo ottocentesco della piazza alto 21,50 m.
- F) Il palazzo del tribunale
- G) La parte antistante la torre alta 21,50 m.
- H) La torre di Botta alta m. 50
- I) La nuova palazzina con alloggi e negozi alta m. 21,50
- L) I volumi a ridosso del porticato che ospiteranno uffici e negozi: altezza m. 12
- M) Il porticato en plein air alto m. 18
- N) Il ponte ciclopedonale verso l'Oltretimbro
- O) La pista ciclabile che corre verso via Corsi
- P) L'attuale ponte di via Trincee
- Q) La strada per le auto che gira intorno alla piazza e porta verso via Corsi

In rosso i volumi già esistenti

Il plastico del masterplan presentato dall'architetto Botta nel marzo 2009



Ancora polemiche su Margonara e Maersk

REPLICA A CANAVESE SULLO SVILUPPO

VASCONI: CORAGGIO?
È DI CHI SI È OPPOSTO

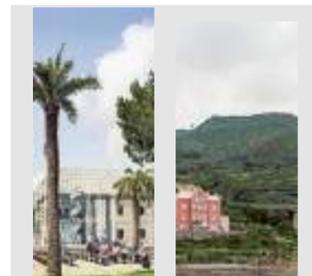
SAVONA. «Non c'è coraggio da parte della politica? Io lo so chi ha coraggio e non è certo chi costruisce la piattaforma Maersk». Carlo Vasconi, consigliere regionale dei Verdi, uno dei politici che ha seguito e sostenuto le battaglie contro i progetti della piattaforma multipurpose di Vado e del porto turistico della Margonara, non poteva stare zitto di fronte alle dichiarazioni del presidente dell'Autorità Portuale Rino Canavese sulla politica ritenuta priva di coraggio quando si tratta di scelte relative allo sviluppo del territorio. «Ci sono politici che hanno avuto coraggio - dichiara Vasconi - e sono Franca Guelfi, consigliere comunale e Attilio Caviglia sindaco di Vado Ligure. Quei politici si sono rifiutati di appoggiare il progetto della piattaforma Maersk e hanno vinto le elezioni comunali. E credo che abbiano avuto coraggio anche i Verdi. Ma ritengo che i più coraggiosi siano stati quegli abitanti di Vado e di Savona che hanno detto no alla piattaforma e al progetto del porticciolo alla Margonara. Penso al gruppo delle Mamme della Madonna e a tutti gli elettori di Vado».

Tra le accuse mosse dal presidente Canavese a enti e parte dell'opinione pubblica c'è la mancata volontà di essere informati sui progetti, un'ignoranza che spingerebbe a fare polemica fine a se stessa senza nemmeno entrare merito delle cose ed avere corretti elementi di valutazione. Carlo Vasconi, che ieri è stato impegnato proprio Vado nella raccolta di firme per le elezioni regionali della lista del Sole che ride, respinge anche queste accuse. «Da alcuni mesi a questa parte ho passato e passo molto del mio tempo a Vado a parlare con la gente - prosegue Vasconi - e ho potuto conoscere di persona la preparazione dei vadesi sul progetto della piattaforma. Per capirlo ed esaminarlo si sono trasformati in economisti e in ingegneri». Per la Margonara gli ambientalisti hanno più di una speranza: «Il discrimine non è se fare la torre o il borgo ligure - conclude Vasconi - il discrimine è non toccare quello specchio d'acqua che è l'unica linea di continuità tra Savona e Albissola. Il porto, se si vuole fare, si faccia alle Funivie».

E.R.

commissionedella Regione Liguria, ai verdi e a un assessore che ha fatto il suo mestiere. Non solo per la fauna, le correnti e la flora marina in pericolo, ma anche per gli occhi della gente desiderosi, almeno quando guardano al mare, d'incontrare la bellezza, cielo alto sulle onde, colline e profili autentici, e non sfrontati e tristi viaggia al cemento. Il Fuksas ha gridato all'ignoranza dell'ingrata città (c'era da dubitarne?), e ha sfoderato un po' del solito armamentario vocabolario. Ma se il re nudo non intimidisce più nessuno, se la soggezione all'arroganza dei tramestatori dell'architettura è finita, il motivo di fondo risiede in un importante mutamento della consapevolezza culturale d'Italia, preparata nel tempo su piani diversi da accademici e polemisti, e catalizzata negli ultimi due anni dagli interventi coraggiosi e molto ben

ELENA ROMANATO



CASE POPOLARI

Consistenza abitativa impattante. Non ci sono allo stato le condizioni

PROGETTO LEGINO

Coerente sotto il profilo urbanistico. Attenzione al Piano di Bacino

LA GIUNTA REGIONALE nella delibera

LA GIUNTA REGIONALE nella delibera

SAVONA. Paletti al residenziale di via Nizza, un freno deciso al grande complesso di edilizia popolare alla Papessa e al social housing a Legino. Sono alcuni dei punti di rilievo che si trovano nel faldone della delibera regionale di approvazione del Piano urbanistico comunale.

Il complesso della Papessa, che prevedeva la costruzione di 100 alloggi di edilizia residenziale pubblica di Arte è stato rigettato in toto dalla Regione. Il complesso è stato considerato troppo impattante per le caratteristiche dell'area sulla quale avrebbe dovuto essere realizzato (un'area verde sulla collina alle spalle di Mongrifone), oltre che per la carenza di servizi e infrastrutture al suo servizio e per il rischio idrogeologico connesso alle caratteristiche dell'area di edificazione.

A Legino la Regione ferma il progetto di edilizia convenzionata (34 alloggi) e a canone moderato (6 alloggi) presentato dall'Istituto di sostentamento al clero in via Pietragrossa, tra la piazza principale e il campo Csi, ritenendoli incompatibili con la connotazione rurale della zona. La Regione motiva inoltre il suo stop con la necessità di non realizzare altre edificazioni in prossimità di Palazzo Mascolo-Gavotti, considerato parte integrante del complesso architettonico degli edifici che sui affacciano sulla piazza di Legino e assoggettati a vincolo. La Cittadella dell'innovazione procede invece il suo iter e trova il consenso dei tecnici genovesi.

La superficie complessiva dell'area prevista è 40 mila metri su quali sono previsti 10 mila metri quadrati di laboratori e spazi universitari, 5 mila metri di spazi direzionali, 9 mila metri dedicati a residenze per gli studenti e 4 mila metri per i servizi alla persona. I tecnici genovesi hanno comunque chiesto uno studio di fattibilità per valutare la consistenza degli interventi da realizzare per la messa in sicurezza di Rio Molinero. Per i palazzi previsti sul lungomare di via Nizza, il limite imposto al Comune riguarda l'altezza degli edifici. Palazzo Sisto aveva previsto un'altezza di 12 metri mentre la Regione aveva optato per un massimo di nove metri. Nella delibera di approvazione con le osservazioni al Puc vien fissato un limite massimo di 10,50 metri (per soli tre piani). Per il complesso denominato "Due Torri" e relativo

alla ricostruzione delle case bombardate che si trovano tra via Pietro Giuria e via Lavagna, vicino al Brandale, è proprio la vicinanza delle case alle antiche torri e al complesso della fortezza del Priamar che impone il vincolo architettonico di 3.800 metri quadrati massimi di spazio residenziale e commerciale e il limite di 4.300 metri quadrati di parcheggi rinviando l'approvazione del progetto a procedure speciali. Gli alberghi che potranno essere trasformati in alloggi secondo la Regione sono tre.

L'ente ha infatti ha ritenuto non giustificato il vincolo previsto dalla legge regionale del 2008 di "Misure per la salvaguardia e valorizzazione degli alberghi" per l'hotel Giardino del Sole di Legino (8 otto camere per 16 posti letto) e per l'ex locanda di Naso di Gatto (un'attività chiusa da oltre dieci anni). Sarà convertito in alloggio anche l'albergo che doveva essere costruito in prossimità dell'autostrada vicino allo svincolo autostradale a Legino da parte del Consorzio cooperative. In zona Olivetta è stato concesso il nulla osta per la realizzazione di 35 nuovi alloggi (10 di edilizia residenziale popolare e 25 in edilizia convenzionata) su un'area di 3 mila metri quadrati. Via libera anche al progetto degli Orti Folconi mentre una parte dell'area di Albamare prossima al confine con Albissola da edificabile passa ad agricola.

Lo stop, allo stato, dell'operazione Papessa limita una delle "gambe" del Puc, quella relativa ad un significativo interventismo nel campo dell'edilizia sociale. Rimangono le previsioni per una significativa componente di edilizia convenzionata nell'ambito degli Orti Folconi che, insieme a Binario Blu, sarà chiamata a ridisegnare il volto del centro città. A Legino un solo distretto di trasformazione (anziché due) permetterà invece di affrontare in modo organico la progettazione della futura Cittadella dell'innovazione e dello sport.

Un'operazione che appare a tutti gli effetti come il "cardine" del nuovo Puc, insieme a quella di Binario Blu. La seconda, potrà consentire di dare un volto più vivibile alla città (meno traffico) e di completarne la trasformazione verso il terziario (commercio e appetibilità turistica). La prima si presenta come la chance di dare un cervello moderno e funzionale (anche attraverso lo sport) al futuro della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

STEFANO SERAFINI

«Margonara, complimenti a Savona città "defuffizzata"»

Da Roma la "solidarietà" di Serafini epistemologo del gruppo Salingaros

LE MIGLIORI felicitazioni a Savona, città defuffizzata. Da anni incombeva su di essa il progetto di una «Torre-Faro» alta 120 metri, tanto simile alla Gazprom Tower boccata in Russia, che l'archistar Massimiliano Fuksas intendeva piantare assieme a 15000 mq di edificazione sulla costa ligure: una riviera amata, bellissima, dal mare ricco di madrepore. Dopo tre anni di resistenza cittadina l'incubo è stato cancellato, l'architetto rinuncia al progetto, sbraitando. I savonesi hanno così l'onore di aver ribaltato per primi l'ipnosi delle chiacchiere pseudo-intellettuali con le quali, per decenni, si è ovunque dato il "la" allo stupro del patrimonio paesaggistico e culturale nazionale, incantando amministratori e giornalisti. Il merito va ai cittadini, alla

carriera, Fuksas vi costruì la palestra comunale con la facciata a disegno di basilica pendente, a significare la decadenza di una generazione. Coerentemente, l'ultima opera del maestro è una chiesa cubica, con la quale Foligno ha attratto l'irritazione degli amanti dell'Umbria verde e lo sconcerto del mondo cattolico di base. La palestra di Paliano ormai è chiusa, ci piove dentro. Il belvedere è un'impronta di cemento crudo stampata contro la collina. Ma, come dice Lui, «le cose brutte sono brutte. Le cose molto brutte a volte non sono più brutte». Chiedano allora i savonesi ai folignati e ai palianesi cosa si sono persi, mentre archistar, clientes e pappagalli strepitano e sputacchiano di economia, riqualificazione, riviste internazionali, idee e filosofia.

STEFANO SERAFINI è docente universitario